

peratore e Re; ma bisogna, vivendo, saperlo essere. Chi non sa, muoia a punto giusto, o porti la pena della sua mediocrità. Ma la guerra, qualunque Imperatore di Germania avesse seduto in trono, sarebbe egualmente stata. Sarebbe stata diversa da quella che fu, cioè con raggruppamenti diversi di combattenti; ma sarebbe stata. Essa non dipese nè da un uomo, nè da una nazione, nè singolarmente da questa o da quella causa: quarant'anni di pace, e i bisogni diversi che in quarant'anni si svilupparono e si imposero ai popoli, la provocarono. E, se vogliamo fermarci a considerare solo la Germania, quale Imperatore avrebbe potuto frenare indefinitamente il bisogno di conquista derivante dall'irrefrenabile aumento di popolazione e di produzione? Avrebbe potuto egli dire ai tedeschi: generate e lavorate meno? D'altra parte, le regioni più belle e fruttifere della terra erano state già tutte prese col diritto del più forte. Quale nazione avrebbe ceduto parte del proprio dominio, soltanto per amore, all'ultima arrivata? L'accordo fra l'Inghilterra e la Germania, di cui si parla tanto come di avvenimento che avrebbe potuto impedire la guerra del mondo, sarebbe prima andato a danno di altre nazioni, principalmente della Francia e della Russia; e poi, quando queste fossero state messe fuori di combattimento, avrebbe indubitabilmente portato alla lotta fra le due dominatrici. Ma già prima di questa lotta la Francia e la Russia avrebbero preferito qualunque guerra ad un'intesa mortale per loro, e avrebbero fatto di tutto per scatenarla; e, se non fossero riuscite, sarebbero state così spo-